

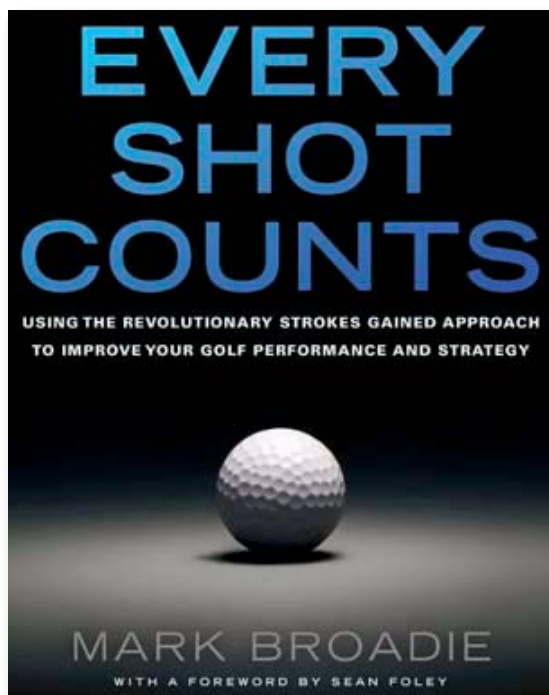
La verità nelle statistiche

PER PRESENTARE *EVERY SHOT COUNTS* DI MARK BROADIE (CON PREFAZIONE DI SEAN FOLEY) occorre partire da lontano e

precisamente da *Flatlandia*, romanzo di Edwin Abbott, nel quale si racconta di un mondo nuovo che nasce e cresce intorno a personaggi che fanno fatica ad accorgersi dei cambiamenti. Ebbene, il mondo nuovo, nel golf, è rappresentato dalle statistiche: oggi i dati ci consentono di provare in maniera chiara e incontrovertibile che, ai fini del risultato, il gioco lungo è di fatto più importante rispetto al gioco corto e al putt. E questo è vero a qualunque livello di gioco, sia dilettantistico che professionistico. I numeri, infatti, dimostrano che è possibile vincere con un putt che sta sotto alla media del field, ma le vittorie non accadono quasi mai con un gioco lungo inferiore alla media. Questo si vede bene nella statistica degli strokes gained, sviluppata appunto da Broadie e consultabile sul sito del PGA Tour. Come si spiega però tutto questo rispetto alle nostre credenze, e anche a quanto da sempre sostenuto da Dave Pelz su gioco corto e putt? Pelz stesso ha la risposta: la maniera più sicura ed efficace per

abbassare rapidamente lo score è quella di lavorare sul gioco corto e sul putt; ma per abbassarsi in maniera sostanziale occorre un miglioramento deciso sul gioco lungo,

tutto questo tempo. La strada è ancora lunga, ma la rivoluzione è iniziata.



cosa che richiede mesi - meglio, anni - di impegno e fatica costanti. E non è detto che tutti gli amateur possano concedersi

Mark Broadie, *Every Shot Counts*. 2014, 288 pp., 29,00 euro (volume), 16,00 euro (Kindle)

UNA CITAZIONE

COLPI RIVELATORI

Se cercate un valore che identifichi il livello di gioco di un golfista, oltre alla sua media score, dovete considerare le sue statistiche dalla media distanza. Per i dilettanti, i colpi di media distanza sono quelli che vanno dai 90 ai 135 metri. Per i professionisti, invece, sono quelli che vanno dai 135 ai 180 metri. Sono questi i colpi che influenzano maggiormente il loro score.

(...If you are looking for one single number, other than a golfer's average score, that reveals a golfer's ability, median leave is a great candidate. For amateurs, the median leave for shots starting between 100 and 150 yards from the hole is a great candidate. For pros, the median leave between 150 and 200 yards is more informative, because that is the range most highly correlated with pros' scores...)

PERCHÉ LEGGERLO
Saper usare le statistiche ci aiuta a individuare i punti deboli del nostro gioco.

PERCHÉ LEGGERLO
Per migliorare la propria consapevolezza sul campo e scoprire il piacere di giocare.

UN NUOVO ALLEATO: LA TENSIONE

Uscito per la prima volta nel 1979, *The Inner Game of Golf*, di Tim Gallwey, è ormai un classico della letteratura golfistica. È una sorta di living-experiment: perché l'autore, maestro di tennis, si mise in gioco in prima persona per scoprire come avrebbe potuto ottenere risultati eccellenti anche nel golf, disciplina che gli era estranea, e al contempo ritrovare il puro piacere del gioco. Il volume, utilizzando in primo luogo la mente e la concentrazione, cerca di rispondere alle domande che attanagliano il golfista a ogni colpo: come ci si riesce a liberare dalla tensione? Meglio ancora: come può la tensione essere usata a nostro vantaggio? Che cos'è la "consapevolezza rilassata"? L'insegnamento fondamentale dell'autore sta

nel lasciarsi andare e nel seguire il proprio istinto, immergendosi in maniera completa nel momento. Il volume esiste anche in traduzione italiana, *Il gioco interiore nel golf*: sebbene la trasposizione a tratti non sia impeccabile, è da lodare l'impegno dell'Editore di diffondere anche da noi la conoscenza di questa opera significativa nella letteratura golfistica.

Timothy Gallwey, *The Inner Game of Golf*. 2009 (ultima edizione), 243 pp., 13,00 euro (volume), 6,00 euro (Kindle)
Timothy Gallwey, *Il gioco interiore nel Golf*. Ultra Editore, 2014, 236 pp., 15,72 euro.

UNA CITAZIONE

SOTTO PRESSIONE

No, la pressione non è nel golf. Ma nelle credenze che nutriamo e nel significato che le attribuiamo.
(...No, the pressure is not in golf. It is in the beliefs and meaning we bring to the game...)

